Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 7

13ª COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio, ambiente, beni ambientali)

INTERROGAZIONI

85ª seduta: giovedì 26 giugno 2014

Presidenza del presidente MARINELLO

IN 0340
TIPOGRAFIA DEL SENATO

I N D I C E

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . . .*Pag.* 3, 4
DEGANI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare* . . 3
PANIZZA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* 4
ALLEGATO (contiene i testi di seduta) 5

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Barbara Degani.

I lavori hanno inizio alle ore 8,45.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-00382, del senatore Panizza.

DEGANI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare.* Signor Presidente, con il Protocollo d'intesa per lo sviluppo di uno schema di qualificazione ambientale per i prodotti che caratterizzano i *cluster* (sistemi produttivi locali, distretti industriali e filiere), firmato nel 2011, sono state poste le basi per lo sviluppo di un progetto mirato alla valorizzazione dei prodotti delle filiere produttive italiane e dei distretti che caratterizzano il nostro sistema produttivo. Tale progetto, firmato dal Ministero dell'ambiente e da quello dello sviluppo economico nonché da otto Regioni, si basa, tra l'altro, sui risultati positivi di una sperimentazione condotta nel distretto del mobile di Livenza, in provincia di Pordenone.

Successivamente alla firma del protocollo d'intesa, il regolamento nazionale per l'attuazione del predetto schema di qualificazione ambientale è stato notificato alla Commissione europea, la quale non ha eccepito alcuna osservazione in merito.

Dopo una necessaria riflessione tesa a verificare la compatibilità di tale schema con l'evoluzione del contesto europeo, in particolare con il progetto «*Environmental footprint*» (Impronta ambientale), oggi nulla osta all'attuazione in ambito nazionale di tale percorso di qualificazione ambientale delle produzioni delle filiere.

Pertanto, pur riscontrando alcuni rallentamenti, dovuti anche ai cambiamenti che hanno interessato la direzione politica dei Ministeri interessati, il Governo è intenzionato ad adottare nel più breve tempo possibile il predetto regolamento.

A conferma che la materia sia d'interesse primario per il Ministero dell'ambiente, si rileva che è in corso di definizione un emendamento nell'ambito del cosiddetto collegato ambientale (ossia il disegno di legge in materia ambientale collegato al disegno di legge di stabilità), con lo scopo di favorire e promuovere percorsi di qualificazione ambientale delle filiere produttive, attraverso la valorizzazione di forme di cooperazione multilaterale nei distretti e nei sistemi produttivi locali *(multistakeholders).*

Inoltre, coerentemente con le finalità del progetto in parola, il Ministero dell'ambiente sta negoziando una proposta per l'inserimento del tema della qualificazione ambientale delle filiere produttive e dei *cluster* negli atti di programmazione per l'utilizzo dei Fondi strutturali 2014-2020, nell'ambito dell'obiettivo tematico «Competitività dei sistemi produttivi», riguardante il sostegno alle imprese per l'innovazione tecnologica e la riduzione degli impatti ambientali dei prodotti, dei processi e delle organizzazioni.

PANIZZA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).* Signor Presidente, non posso che ritenermi assai soddisfatto, perché nella risposta sono stati inclusi tutti i punti che erano alla base della mia interrogazione, ossia sostanzialmente il rallentamento dei tempi necessari all'adozione del regolamento in applicazione del Protocollo e le mancate risposte a tale inadempienza.

Apprezzando inoltre il fatto che la signora Sottosegretario abbia ribadito *in toto* la validità di quanto espresso nell'interrogazione e quindi della proposta del progetto, chiedo di avere copia della sua risposta, il cui testo è quasi migliore di quello dell'interrogazione stessa.

PRESIDENTE. Certamente, senatore Panizza.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

PANIZZA. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la «politica dei cluster» è da tempo contemplata e ritenuta strategica fra le politiche d'innovazione dell'Unione europea e degli stati membri. Infatti, come descritto nel par. 2.4 della COM (2006) 502, intitolata «Mettere in pratica la conoscenza: un'ampia strategia dell'innovazione per l'UE», in tali ambiti è possibile più efficacemente promuovere la cooperazione tra parti interessate, ridurre le distanze tra impresa, ricerca e risorse, mettere più rapidamente la conoscenza sul mercato. I cluster, quando sono efficaci, rafforzano la concorrenza e la cooperazione, migliorano la produttività, attirano gli investimenti, promuovono la ricerca, rafforzano la base industriale, sviluppano prodotti o servizi specifici e diventano un centro per la diffusione di nuove competenze. La prossimità è un fattore chiave nel processo di innovazione e accresce l'efficacia di una politica dell'innovazione corrispondente alle esigenze regionali;

le iniziative indirizzate ai *cluster* ben si adattano all'Italia in relazione alla caratterizzazione del proprio sistema industriale, costituito da imprese di piccole e piccolissime dimensioni, in larga parte organizzate in distretti e filiere. Sono circa 200 i distretti industriali italiani, che raccolgono una percentuale pari al 39 per cento degli occupati manifatturieri. I prodotti dei distretti (tessili, calzaturiero, conciario, arredo, ceramico) si collocano per lo più nei settori maturi del manifatturiero, esposti alle pressioni della concorrenza dei Paesi asiatici, particolarmente competitivi sotto il profilo economico per minori costi di manodopera, bassi costi di trasporto e normative generalmente meno restrittive di quelle europee;

già ad oggi, le iniziative di successo in relazione sia alla concorrenza che alla crisi si sono dimostrate essere quelle delle imprese anche di piccole e medie dimensioni, che hanno saputo affrontare collettivamente alcune sfide ed hanno puntato sulla qualità, inclusa quella ambientale, dei loro prodotti. La sistematizzazione di analoghi percorsi può contribuire a ridurre il tasso di fallimento e cessazione di imprese che operano nel settore, in costante crescita, e far sì che l'Italia continui ad essere il secondo Paese manifatturiero europeo dopo la Germania, soprattutto in ottica di medio-lungo periodo;

in un contesto di concorrenza sempre più accesa per l'accesso a risorse energetiche e a materie prime che si fanno sempre più rare, i vantaggi competitivi saranno propri delle sole imprese che avranno modelli produttivi energeticamente efficienti, a basse emissioni di carbonio e

che facciano un impiego efficiente delle risorse. Pertanto, non solo per contribuire a ridurre il riscaldamento climatico ed altri tipi di impatto ambientale, ma anche per non esporre imprese e consumatori a dannosi e costosi *shock* dei prezzi che minacciano la nostra sicurezza economica è opportuno prevedere degli strumenti e delle azioni che promuovano percorsi di qualificazione ambientale, in vista di realizzare una transizione verso un modello economico fondato su basi diverse da quelle attualmente ancora prevalenti, sulla consapevolezza che la sostenibilità ambientale ed etico-sociale rappresenta essa stessa la sostenibilità economica specie nell'ottica di lungo periodo;

recuperando la centralità del territorio come luogo in cui massimizzare le sinergie fra attori istituzionali e non, si possono creare modelli di «economie circolari» e fornire alle imprese un'alternativa alle reazioni difensive quali quelle di abbassare retribuzioni ed inasprire le condizioni di lavoro, motivo di degrado del tessuto economico-sociale, o quelle di effettuare delocalizzazioni delle produzioni nei Paesi di nuova industrializzazione, che comportano il venir meno talune economie di scala «di prossimità» tipiche dei distretti e che generano disoccupazione;

le forme di cooperazione *multistakeholders*, che si possono attivare nei distretti e nei sistemi produttivi locali, contribuiscono a mettere a fattor comune risorse per obiettivi condivisi, creando crescita e sviluppo e favoriscono la «crescita inclusiva» obiettivo di Europa 2020;

i Ministeri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico e alcune Regioni (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Molise, Liguria, Lombardia, Sardegna e Toscana) della Rete Cartesio hanno sottoscritto nel 2011 un protocollo di intesa, per la valorizzazione ambientale dei i prodotti che caratterizzano i *cluster* (sistemi produttivi locali, distretti industriali e filiere). L'obiettivo di tale intesa è rilanciare la competitività del sistema produttivo attraverso la valorizzazione di innovazione e qualificazione, soprattutto ambientale, di processi produttivi e prodotti, utilizzando gli strumenti del cosiddetto SCP (consumo e produzione sostenibili) e attivando forme di dialogo e azioni di *governance* territoriali mirati a potenziare e valorizzare i percorsi locali verso la sostenibilità;

il tavolo tecnico composto dai rappresentanti dei due Ministeri e dalle Regioni firmatarie del protocollo ha elaborato il regolamento nazionale per lo sviluppo dello schema presentato ufficialmente a Firenze il 12 giugno 2012;

l'altro valore aggiunto del meccanismo sotteso al funzionamento del sistema di qualificazione dei *cluster* delineato dall'intesa dei due Ministeri è l'attivazione di azioni di *governance* nel territorio che consente di mettere a fattor comune esigenze condivise dalle imprese e di affrontarle ottimizzandone e ripartendone i costi;

parallelamente, dunque, se le categorie di prodotti dei *cluster* possono essere oggetto di appalti pubblici, le amministrazioni pubbliche dovranno offrire il loro contributo, nel rispetto della normativa sui contratti pubblici, tenendo conto delle caratteristiche di preferibilità ambientale ed

etico sociale dei disciplinari nel momento in cui si predispongono le gare d'appalto. In ogni caso, sempre in materia di appalti pubblici è essenziale, tenuto conto della dimensione medio piccola delle imprese nazionali, in linea con la comunicazione COM (2008)394, intitolata «Una corsia preferenziale per la piccola impresa – Alla ricerca di un nuovo quadro fondamentale per la Piccola Impresa (un »Small Business Act« per l'Europa)», dare completa attuazione al «Codice europeo di buone pratiche per agevolare l'accesso delle PMI agli appalti pubblici». Pertanto è opportuno che le stazioni appaltanti prevedano dei requisiti di selezione calibrati sulle possibilità delle PMI (per esempio finanziari o di fatturato), alleggeriscano gli oneri amministrativi di partecipazione alle gare, prevedano nell'aggiudicazione una valorizzazione del rapporto qualità/prezzo piuttosto che del solo prezzo, bandiscano avvisi di pre-informazione per consentire agli operatori economici di avere a disposizione un lasso di tempo sufficiente per l'elaborazione delle offerte e suddividano le gare in lotti e rendano conveniente il subappalto;

in ogni caso tra gli elementi guida per un rilancio economico nel nostro tessuto imprenditoriale si deve promuovere: la sostenibilità nelle sue tre dimensioni, ambientale, economica ed etico-sociale; la valorizzazione delle «sinergie di prossimità» con l'obiettivo di creare «economie circolari» con azioni di *governance* su scala territoriale, ivi incluse iniziative dal lato della domanda; la riconoscibilità della qualità, specie di tipo ambientale ed etico sociale dei risultati (dei prodotti o delle innovazioni) di queste esperienze e la loro valorizzazione che facilitino l'accesso ai mercati di sbocco nazionali ed internazionali;

considerato che:

appare particolarmente significativo come strumento di politica industriale orientata alla sostenibilità lo strumento delineato nel citato protocollo di intesa tra i due Ministeri e le Regioni della Rete Cartesio;

in attesa che il regolamento sia formalmente approvato e adottato, le Regioni della Rete Cartesio hanno deciso di partire con delle sperimentazioni mirate per valorizzare alcuni *cluster* ed alcune esperienze sul proprio territorio regionale;

gli esiti della notifica del regolamento presso la Commissione europea sono stati positivi,

si chiede di sapere quali siano i tempi per l'adozione del regolamento in applicazione del protocollo, considerato che la credibilità di un sistema così impostato può facilitare anche la ricerca e l'ottenimento del credito finanziario, in un momento in cui esiste una diminuzione di liquidità e un inasprimento delle condizioni di erogazione.

(3-00382)
(*già* 4-00501)

€ 1,00